

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esse tutti i giorni, eccettuato la domenica — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, francese a domenica e per tutta Italia lire 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le poste postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

In Margherita d'Inghilterra al cambio — Valute P. Masciadri N. 951 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, ma intanto arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nello quarto pagine centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i monogrammi.

**Udine 23 settembre.**

Non per anco è compiuta a Vienna l'opera della Diplomazia. Chiusi i negoziati su tutti i punti questionabili, essa sta adesso occupar nel dar loro quella forma che meno leda il decoro de' Popoli e de' Principi, in cui nome si fa la pace.

E ammessa la dura necessità che la consigli (per una serie di errori e di sciagure che renderanno funestamente memorando nella storia militare d'Italia l'anno 1866); ammesso il bisogno di tempo e di lavoro per giovarsi di amare esperienze che costarono tanto sangue e tanto denaro alla Nazione, la pace sarà accolta dagli Italiani con animo calmo e sidente nell'avvenire, ma non già con quel senso di gioia che esperimentato è solo da coloro, che ha compiuto il compito suo.

Ma se alcune Province in Italia per la pubblicazione del trattato di pace avranno cagione a onestamente gioire, queste sono per fermo le Province venete, che soltanto dal giorno di quella pubblicazione, e liberate tutte dalla occupazione straniera, potranno essere governate italianoamente. E più che tutte, la Provincia del Friuli, su cui pesava per testé, come incubo, il sospetto di essere danneggiata, per arbitrii non nuovi, nello stabilimento de' suoi confini orientali.

Che se totale sospetto più non ci angustia, perchè Prussia e Francia hanno garantito all'Italia il possesso almeno della Venezia, continuano in alcune parti del Friuli i lamenti per i danni recati dall'occupazione austriaca.

Noi comprendiamo come il volere dei Diplomatici possa non essere obbedito da una soldatesca, la quale abituata a tenere alla catena i poveri Veneti, a malincuore è costretta a lasciarci, e per sempre. Comprendiamo come il carattere personale di alcuni capi militari possa, nelle circostanze presenti, influire a scapito di paesi, di cui sono ospiti malaugurati. Ma comprendere non possiamo come vogliasi

far pesare su alcune terre del Friuli (quasi s'ignorasse la imminente pubblicazione della pace) le male arti dell'austriaca burocrazia.

Ci scrivono infatti da parecchi luoghi del Friuli tuttora occupati dagli Austriaci, che alcuni, e dei più tristi, tra i servitori dei vecchi nostri padroni vanno girandolo qua e là, affaccendandosi per riscuotere imposte e balzelli, e per stabilire provvisorii confini doganali. È vero che dapertutto trovano resistenza coraggiosa nei Preposti comunali; ma è altresì vero essere totale stato di cose intollerando. E ogni giorno che passa è nuova cagione di dolore per quei paesi, i quali imprecano a lungaggini di leonatiche, che saranno inevitabili e forse minori di quelle con cui si elaborò il trattato di Zurigo, ma che non perciò meno rattristano.

Tra le altre che si potrebbero dire, ne notiamo una uida ieri: il comandante austriaco che ancora sta a Cividale, ha ingiunto al Pretore e a tutti i funzionari dipendenti di andarsene da quella città per motivo che in forma solenne hanno giurato fedeltà a Vittorio Emanuele!

Del resto alzare la voce sui giornali e muovere la pubblica opinione a condannare consimili fatti, gli è tempo sprecato. Nelle ultime vicende Italia, lo ripetiamo, subì una dura necessità, e ci è forza usar pazienza sino alla fine. Sappiamo però che non mancarono proteste del Rappresentante del Governo nostro contro gli accecanati soprusi e contro il contegno di sedienti autorità, le quali a nome dell'Austria vogliono esigere in alcune borgate friulane osservanza e tributi; ma sappiamo altresì che v'hanno casi, nei quali è più che difficile l'ottenere ascolto a totali reclami. A Vienna alessio hanno ben altro da fare che comandare ad un capo croato o carentiano di usar manco burbanza! Ma ben Francia e Prussia avrebbero potuto impedire i danni recati a povere popola-

zioni da siffatto flagello dell'occupazione militare, e potrebbero oggi stesso volerne la cessazione.

La poliziesca arroganza dei fedelissimi burocrati austriaci è incorreggibile, e nella *Gazzetta di Venezia* (che per pochi giorni ancora si stamperà sotto l'insegna dell'apula bicipite) leggiamo diffide ai soliti malintenzionati per le solite dimostrazioni, e in ispecie a ladro del così detto plebiscito, quasi non fosse avvenuta la guerra, e quasi il paterno regime fosse alla vigilia di una restaurazione per beatificare i Veneziani per altre due decine di anni!

Dunque pazienza ancora per poco, dacchè l'abbiamo adoperata in tanti anni di trepidazione e di speranze che sempre sembravano avverarsi, e poi svanivano. L'unione del Veneto all'Italia, è ormai un fatto. Spetterà alla storia il sindacato sui modi per cui avvenne. Nostro dovere è il piegarci alle presenti necessità, e aver fede nell'avvenire, alle cui glorie i Popoli della Venezia, redenti a vita civile, contribuire potranno col senno e con le armi.

G.

Le ultime notizie che ci sono state trasmesse dagli Stati - Uniti d'America, tolgonno ogni dubbio sulla gravità del conflitto in cui trovansi il presidente Johnson e il partito dei moderati da una parte e dall'altra i radicali, gli antisudisti, quelli che vorrebbero veder appicato Davis, e gettati sul lastriko i proprietari del mezzogiorno.

I più recenti dispati ci apprendono infatti che il discorso pronunciato da Johnson ad Indianopoli fu interrotto ripetutamente dalle grida sediziose della folla, la quale fui colpì obbligare il presidente a lasciare a mezzo il suo sermone ed a ritirarsi in tutta fretta. D'altra parte il municipio di Cincinnati si rifiutò di organizzare il ricevimento solito a farsi al capo della Confederazione da tutte le città ch'egli visita; e in generale sembra che il par-

tito dei radicali voglia venire a qualche cosa di decisivo e intenda di cogliere questa occasione per farla finita, possibilmente, col partito avverso.

La stampa che rappresenta le idee degli ultra - unionisti ha aumentato da qualche tempo il fuoco ben nutrito ch'essa fa sul presidente; e ormai non gli sono risparmiate le ingiurie le più triviali, le accuse le più ardite, gli scherni più plebei e più bassi. Lo dicono un usurpatore, un tiranno, un presidente per la grazia di Wilkes Bood, l'assassino di Lincoln, un pazzo, un nemico del paese.

Al punto in cui sono giunto le cose e poichè Johnson non si mostra uomo da lasciarsi piegare tanto facilmente, è ben probabile che questo conflitto, anzichè cessare, vada inasprendendosi sempre peggio e, senza tradursi in una nuova lotta, renda impossibile per ora l'attuazione dei progetti che si attribuiscono ai signori della Casa Bianca, a Washington.

Questa probabilità non è vista malvolentieri da taluna fra le potenze dell'Europa.

Sono noti i battibecchi sorti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per i saccheggi di Sant'Albano, per lo zelo del generale americano Dick che si spinse ad inseguire i rifugiati separatisti fino sul territorio dell'Acadia e per la navigazione dei laghi che circondano al San Lorenzo.

L'Inghilterra ha capito da che partiva tutto questo; e da quell'epoca il Gabinetto di San Giacomo non crede più di poter dormire col capo nel grembo del suo vicino Gionata. Il Canada è un bel possedimento che sarebbe un peccato il perdere e che, al caso, sarebbe un'impresa tanto fatta il voler conservare a dispetto di qualcheduno.

In quanto al mezzogiorno le cose sono ancora più precise e nette. Gli Stati - Uniti non ne vogliono sapere di Massimiliano. Il povero imperatore decreta il blocco di Matamoras

nuove terre colt. protetta studiata del lido marino.

Quando si abbia cominciato a far rendere le acque in qualche luogo, s'imparerà a farle rendere in tutti. I nostri giovani ingegneri, i coltivatori e industriali istruiti nel nostro Istituto tecnico nascente s'impresa fare queste ed altre cose, che paiono troppe soltanto alla gente educata all'inabilità, che pure trova i giornali del progresso per accogliere i loro lagni contro il moto che viene a disturbarli nel loro quietismo.

L'Isonzo contesto, il Natisone sparentato, il Tore più ricco che non possa parere a San Gottardo, o a Predilimano, il Tagliamento sfrenato che ci farà ricchi quando lo faremo povero, co' suoi tanti tributari, poi il Meduna e le Cetina che convertono in linda deserta un vasto tratto di paese, il Livenza copioso, senza parlare di tutti gli altri che sgorgano nel piano alla regione delle sorgenti, abbondano di acque non utilizzate. Date agli industriali e laboriosi Friulani la scuola dell'irrigazione nel centro della Provincia, e lasciate fare a loro. Ve la do lunga venti anni, e cercher-

## APPENDICE

### Una gita.

I.

È tempo questo di parlare di gite, con uno armistizio sullo stomaco che non vuol finire mai, col chiedere che si semina qua e là, coi frati e malandini di Palermo che ci fanno que' brutti tiri, col plebiscito alle costole, colla crittogramma che ci ha rubato la tindemnia, colla dogma austriaca alle porte della città, colla monache di Santa Chiara e con monsignore che protesta, colla elezioni comunali innumerevoli, coi circuli, colla banche, colla scuole serali, coi maneguanti, colla scuola di mutuo soccorso, colla guardia nazionale che cresce, coi Garibaldini che tornano, coi Croati che non vanno, coi Greci che si sollevano, coi Spagnuoli che se ne stanno cheti, colla serietà delle discussioni politiche che c'invade da tutte le parti?

C'è tempo per tutto, a saperlo adoperare, massimamente, se invece di semplici a

combattere il passato, come certuni fanno, lo si adopera a migliorare il presente e l a preparare l'avvenire, se si trasferiscono le piccole polemiche da caffè per occuparsi degli interessi del paese, se anche nelle gite si cerca qualcosa che valga meglio del togliere i panni adesso altrui.

Io sono andato in corri del Ledra e del Tagliamento, assieme ad alcune brave persone che vogliono e volgono alle porte di Udine, ad (opportuna) soccorso delle Regge. La storia è antica, come sapete. Una generazione si è già consumata a correre dietro a questi fiumi; ma essi se ne vanno tutti al mare senza molto curarsi di noi. Però, se li cogliamo una volta al varco, li costringeremo finalmente a venire a dir a bere agli assetati, cioè agli uomini, alle bestie ed ai campi di tutto il medio Friuli. In quel giorno avremo pigliato un bel torno al lotto, ed avremo fondito la scuola d'irrigazione.

Fra tante scuole ci pare che sia questa una delle più utili. Il Friuli, disgraziatamente, delle acque non sente finora che il danno, e poco o nessun vantaggio. Abbiamo speso e spendiamo per riparare da esse, non sappiamo farle servire al nostro utile. E

si che l'acqua, a saperla adoperare, è una buona serva, che serve a mille cose, purchè non si lasci cadere indietro sui nostri monti, devastare i pini e tornarci in mare colli sua rapina della fertilità delle nostre terre.

L'acqua, o di nevo o di pioggia, deve prima di tutto impregnarsi delle sostanze minerali de' nostri monti, sciogliere le rocce e caricarsi di sostanze fertilizzanti; deve essere fatta servire alla vegetazione dei boschi e de' prati di montagna sulle falda montane e nelle vallate, sgorgare dunque in perenni fontane, non precipitare in su dall'alto senza avere fatto girare col suo peso le ruote di qualche opificio, raccogliersi, rattenuta in laghi popolati di pesci, costringersi ad una svariata irrigazione pedemontana, giovanendo dei pendii tra colline e pian, evarsi dal letto dei torrenti per irrigare tutta la pianura, arricchirla delle sostanze fertilizzanti, sottratte per via ai monti, o colla combinazione ed il contrasto dell'umido col bruciante calore solare farla vestire di rigogliosa vegetazione tutto il piano del Friuli, obbligarsi a depositare le sue torbe e ad accrescere lo strato di terra vegetale, condursi a bonificare le paludi e le maremme, fino a guadagnare

e Johnson lo lova via con un tratto di peuna. Il Governo di Messico protesta contro il ricovero che si dà, per esempio nel Texas, ai partigiani di Iuarez, e il presidente Johnson non solo fa gli orecchi da mercato, ma per giunta soccorso in ogni guisa i dissidenti e quasi quasi li manda armati fino a denti a combattero gli austro - belgi dell' arciduca e gli zuavi di Bazaine. In un atto pubblico, il vecchio sarto dal mezzogiorno chiama il principe austriaco « il preteso imperatore » e continua a parlare degli Stati - Uniti del Messico, come se i francesi non fossero mai sbucati a Vera Cruz e come se Massimiliano non avesse mai dato il suo addio a Miramar per assumere la missione d' incivilire i discendenti degli Aztechi e per assicurare il trono messicano al figlio dell' imperatore Iturbide.

Tutto questo è tutt' altro che tranquillante, confessiamolo; e ove si pensi che il presidente dell' Unione americana, un semplice borghese che ha per antenati dei bravi artieri, è capo di uno Stato potonissimo per terra e che ha in mare una flotta formidabile di corazzate, di monitors, di batterie galleggianti, armate di cannoni. Armstrong e Paixans e servite da marinai di primo ordine, la cosa diviene ancora più seria ed allarmante.

Ad onta pertanto delle questioni che ci toccano davvicino e nelle quali urtiamo ad ogni passo, la questione del conflitto interno che si aggrava agli Stati - Uniti, non è priva d' interesse neppure per l' Europa.

Johnson e il suo partito vogliono la parificazione degli Stati, procedono alla ricostituzione dell' insieme federale sulla base dell' egualanza dei suoi membri e credono che la profezia di Washington che prevedeva prossima la scomparsa delle popolazioni nere, sia abbastanza attendibile per curarsi, prima che della sorte di queste ultime della sorte che sta per farsi alle popolazioni bianche del mezzogiorno. I radicali intendono invece che si proceda per una via diversa e che si cominci dal castigare gli ex-separatisti per la loro fallita impresa.

I due partiti sono unionisti ugualmente; ma sui mezzi per arrivare allo scopo trovano modo di stazzonarsi come va e di darsi per il capo delle busse da orbo.

È generale l' opinione che questo conflitto termini quando che sia col trionfo del partito che sta per presidente; ma intanto, e avuto appunto riguardo alle relazioni strette che passano fra la politica del gabinetto di

Washington e gli interessi e la dignità di qualche Stato d' Europa, non sarà inopportuno ed ozioso il tener dietro alle diverse fasi di questo dramma appassionato che si rappresenta nelle assemblee politiche dell' Unione americana, e noi ne terremo informati i nostri lettori mano mano che si andrà sviluppando e dirigendo verso il suo scioglimento.

### Nostre corrispondenze.

Firenze, 22 settembre

L' avvenimento della giornata, almeno per Firenze, è l' arrivo del generale Garibaldi. Egli giungeva verso le otto alla stazione, dove saliva in carrozza accompagnato dal generale Fabrizi, suo capo di Stato maggiore, e seguito da Canzio, Trechi, Basso, Valzania, Ricciotti, Nuvolari, Albanese, Crispi, cui si aggiunsero altri amici.

A Santa Maria Novella eravi ad attendere una grande moltitudine di popolo, fra cui spiccavano numerose camicie rosse. C'erano pure le rappresentanze dell' emigrazione romana e delle Società artigiane colle loro bandiere. Anche alcune case e luoghi di pubblico ritrovo per cui doveva passare, erano imbandierati.

L' illustro patriota fu accolto con applausi entusiastici i quali raddoppiarono quando si vide sdrai in carrozza con lui il fornajo Dolfi, un' ottima pasta d'uomo se non avesse la testa un po' riscaldata e falso il giudizio politico. Per Dolfi il cuore tien luogo di tutto, e per buona ventura il cuore di questo popolano è ottimo.

Egli esercita un' estesa influenza sulle opinioni e sulla volontà del popolino, come qui chiamano la classe operaia.

Qualcheduno voleva staccare i cavalli dalla carrozza, e trascinare in trionfo il reduce dalle rudi battaglie del Tirolo.

Ma Garibaldi, che riconosce di non aver avuto, nella campagna di quest' anno, occasione a distinguersi, e che non può essere eccessivamente soddisfatto del concorso che gli prestarono i volontari, i quali erano troppi per essere tutti buoni, non volle risolutamente essere portato a guisa di trionfatore.

Le sue parole calmarono la effervescente de' suoi admiratori, i quali si contentarono di seguirlo sino fuori della Porta Romana dove scese alla casa del deputato Crispi.

Fu sventura per la nazione che il generale Garibaldi, nella guerra del 1866, non abbia potuto spiegare quel talento tattico che tutti gli riconoscono; ma in quanto è a lui non avea bisogno di altri allori, oltre quelli colti a Varese, a Marsala, a Palermo, a Catania, al Volturino, per essere un immortale guerriero.

Se non si accrebbe però la sua fama di generale, aumentò la stima per l' uomo politico e per patriota, il quale subì con rassegnazione le sventure patite dal Paese nella guerra recente, e fece atto di abnegazione sino all' ultimo, evitando di recare al governo il menome imbarazzo che avrebbe sicuramente potuto riunire funestissimo in mezzo alle insidie ed alle difficoltà fra cui ci dibattiamo. E questo non sarà certamente il suo minor titolo di gloria.

Campo ed a Mignano, hanno provato l' irrigazione di mense assai bene; altri in altri luoghi hanno iniziato quest' industria, hanno maturato in paese l' idea del vantaggio che dall' irrigazione si può ricavare per l' agricoltura; ma questo è l' a b c dell' uso delle acque.

Bisogna fare la scuola in grande, una scuola pratica, dalla quale escano i maestri e gli alunni, una scuola che dimostri il tornaconto di fatto delle cifre, colle stalle piene di mucche e di baci, che danno latte, formaggi ed animali da macella, coi grana piatti, coll' agiatezza sparsa nelle campagne e rigurgitante nelle città. Bisogna che i possidenti, lungi dall' spaventarsi di essere poveri, studino la maniera di esserlo meno.

Noi avremo la scuola pratica su tutto l' argo che, fra Tagliamento e Torre, si estende dai colli alla regione lessica; e non mancherà che dalla Società agraria si aggiunga prova all' Istituto tecnico una lezione speciale per l' irrigazione, la fogna, i prosciugamenti e le bonificazioni. Ciò che pare molto adesso a taluni, sembrerà pachissimo dopo sì più. Noi avremo l'ambizione di mostrare nel Friuli un paese fatto ricco dell' industria de' suoi figli.

Il generale Garibaldi mi appare in buona salute, ma invecchiato. Ecco ritorni alla sua dimora Caprera a ritemprare l' animo e le membra, in quelle solitudini nella speranza di poter essere chiamato un' altra volta a confermare col braccio la potenza dell' Italia risorta e costituita in unità nazionale.

Non posso a meno poi di osservarvi come tocchino il confine del ridicolo le storie in cui danno certe persone che non hanno mai rispettato alcuna autorità, perché alla sì zia non si fece incontro al generale una rappresentanza del municipio fiorentino, e perché passando egli dinanzi alla guardia della Guardia nazionale, la sentinella non abbia chiamato all' armi tutto il picchetto per rendere gli onori militari a Sua Eccellenza il generale Garibaldi, stile abbastanza curioso in bocca di democratici — quasi che Garibaldi avesse bisogno del ceremoniale ufficiale o di pompe di convegnio per essere persuaso che il popolo lo stima per quello che è, cioè per uno dei più grandi patrioti, per un eroe da leggenda, l' unico torto del quale per avventura si è quello di credere che troppi uomini gli possono assomigliare; lo che se fosse, sarebbe certo che la sua politica, che consiste semplicemente nel camminar dritto verso lo scopo, sarebbe la migliore di tutto.

Verso le cinque, un migliaio di volontari e più si recarono dinanzi alla casa del generale a fargli una dimostrazione d' onore, cui egli corrispose ringraziando dalla finestra e pronunciando alcune parole che non arrivavano ad udire.

Questa sera si è recato al Teatro Nuovo, che è pieno, zeppo. La folla che arriva ai corridoi, non mi permise di entrare né di vedere.

Le trattative di Vienna procedono sollecitamente verso le conclusioni. Il trattato di commercio già vigente fra l' Austria e la Sardegna, e che la prima di queste potenze non avea acconsentito ad estendere alle provincie italiane anesse al Piemonte, fu richiamato in vigore per un anno, nel corso del quale si avrà agio di introdurvi dei miglioramenti che riescano a vantaggio reciproco.

### ITALIA

**Firenze.** Il generale Garibaldi si è recato a Firenze per definire alcune pendenze relative a vari uffici dei volontari, che dopo aver prestato lodevole servizio, non hanno per anco regolarizzata la loro posizione, ed inoltre per conoscere più da vicino e meglio esaminare alcune proposte che gli sarebbero state fatte dal governo relativamente alla marina italiana.

**Roma.** I tribunali son pieni di controversie create dall' irrida intura che questo originale governo ha impressa al biglietto di banca che non è né moneta, né rappresentativo di moneta. I possessori non possono né far accettare i biglietti ai loro creditori, né procurarsi con essi le specie per pagarli; quindi il creditore cita il debitore, che fa il deposito reale dei biglietti dicendo: non ho altro. E i tribunali discutono se è moneta il biglietto o non è moneta, e nascono decisioni di prima istanza e di appello discordi tra loro.

Mancano i bachi, manca il vino, come fare tante cose in una volta? Ecco che cosa ci dicono oggi gli uomini del progresso! E non capiscono, che appunto perché da tanti anni ci mancano quei prodotti, bisogna industriarsi in qualche maniera a supplirvi. Poi pensiamo anche che qualche santo ci aiuterà. E vero che questo santo potrebbe apparire alla classe degli scommessi, a quella classe che crede di dover mettere tra i ferrareccchi i frati e le mache e l' educazione dei conventi, da cui escano generazioni incapaci di comprendere il clia s' ajuta, Dio l' ajuta; ma costei scommessi alla fine sono buoni diaconi, che vivono e lasciano vivere e che procurano di far del bene al prossimo.

Tra il prossimo giorno più di contare anche noi d' Udine, che abbiamo bisogno di molta acqua per l' industria. Se avremo ad Udine acqua l' acqua del Tagliamento e Leda, potremo fare superiormente un sobborgo industriale delle industrie più pulite, inferiormente un altro delle più sucide, liberando la città di molte inquinazioni; potremo nettare coi abbondanti lavari le nostre chiese, modificare il sistema delle fogne, degli acquai nelle case, e perpendendo la città

**Venezia.** In seguito ai fatti avvenuti a Venezia, la Congregazione Municipale di quella città ha pubblicato il seguente proclama:

#### Congregazione

Perché non sia macchiata quella fama che vi acquistarono il senno e la dignità mostrati in altri tempi, è necessario, che anche al presente l'ordine e la tranquillità siano la nostra divisa.

Per mantenere la quiete, il Municipio ha fatto assegnamento sulla influenza di onorabili cittadini, che, spinti da patrio sentimento, spontaneamente offranno di prestarsi colla parola e col consiglio.

Date ascolto alle loro insinuazioni, attendete con calma gli avvenimenti di cui è prossimo il compimento, e pensate che gli sguardi di tutta l' Italia sono rivolti a questa Venezia, da cui si attende un contegno che risponda all' indole del suo popolo, moderato, saggio e patriottico.

### ESTERO

**Austria.** In Germania gira ed è accreditata la voce che Francesco Giuseppe intenda adibire a favore di suo figlio, che compie appena i sei anni, istituendo una reggenza coll' arciduca Massimiliano, nel caso molto probabile che l' arciduca abbandoni il Messico.

— Compresa la cessione di Venezia, Trieste verrà costituita in Governo militare, alla cui testa sarà posto l' attuale governatore di Venezia, tenente maresciallo barone Altmann. Come stazione marittima, Trieste dovrà, dopo la cessione di Venezia e la conseguente perdita di un porto militare, acquistare maggior importanza. Dicesi anche che sia imminente la fondazione di un nuovo porto militare; è ancora ignoto quale punto del litorale austriaco nell' Adriatico sia stato prescelto. Secondo informazioni attendibili, la Sezione di marina intenderebbe proporre che il nuovo porto venga eretto alle così dette Bocche di Cattaro a motivo della loro posizione favorevole e strategic vantaggiosa. Naturalmente anche i porti di Zara e di Fiume hanno per mutamenti politici ottenuto una maggior importanza.

**Prussia.** Nel solenne pranzo dato in occasione dell' ingresso delle truppe in Berlino, il re Guglielmo terminò il brindisi colo parole seguenti:

• Che la pace sia durevole ed egualmente prospera per l' avvenire della Prussia e della Germania.

Poi, levando il suo bicchiere, S. M. soggiunse:

« Siano rese grazie al mio fedele popolo ed alla mia gloriosa armata. Viva l' armata! Viva il popolo in armi! Viva la patria! »

Gli addetti militari delle ambasciate di Francia, Inghilterra, Italia e Russia assistevano al pranzo.

**Inghilterra.** Scrivono da Londra che lord Derby è talmente deciso di mettere l' Inghilterra in grado di far fronte alle eventualità che si preparano sul continente, che, piuttosto di rinunciarvi, in caso di resistenza scioglierebbe la Camera dei Comuni.

**Candia.** Sul combattimento di Selino diamo questi dettagli.

Un telegramma ufficiale da Corfù, 19,

stabilire con questo ricco scolo, con questa Vettabbia udinese, una ricchissima vegetazione a qualche distanza; potremo spingere fuori della città i contadini coi loro porcili, coi loro letame, dove possono adoperare i concimi in miglior maniera ed estendere l'orticoltura e la produzione del latte. Udine deve diventare più bella, più comoda e più sana; poiché dovrà sovente ospitare italiani di tutte le parti d' Italia. Udine deve diventare la nuova Aquileja, se noi vogliamo, so allarghiamo il cervello ed il cuore ad un tempo.

Ma ecco il compare, che mi tira per lo sfilo del vestito, e che mi domanda, perché ho messo in testa alla mia chiacchiera: Una gita, mentre ancora non mi sono mosso, come i cori del Teatro dell' Opera, che cantano nell' immobilità il loro: Andiamo, partiamo con quello che segue. Partiamo subito.

P. V.

degli che gli insorti di Cudia, combattuti da ufficiali condannati, attaccarono l'armata turca, una da quattro parti ad un tempo. Le truppe regolari furono completamente battute con perdita di 2000 uomini. Il governatore generale di Cudia ordinò l'arresto generale di tutti i turchi che abitavano l'isola.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Circolo Indipendenza.** Addossato nell'adunanza di domenica passata il seguente programma per le elezioni comunali, lo stampiamo nella sua integrità, e aggiungiamo i nomi che nella seduta di ieri sera, a segreto, vennero designati a candidati del circolo.

Chiamati, fra breve, alla nomina dei Consiglieri del comune, nel Programma del Circolo politico al quale siamo aggregati, noi vorremo criteri generali, sia di guida ad eleggere gli uomini più opportuni, sia a chiarire la metà alla quale devono intendere.

Concetrerò in armonia alle istituzioni governative e provinciali al miglioramento materiale, intellettuale e morale del Comune, — curare inlessassamente a togliere le male conseguenze più o meno radicate che non possono non aver lasciato un mezzo secolo di straniero dominio e quelle istituzioni in contraddizione alla moderna civiltà delle quali esso si faceva puntello; facilitare e preparare colla educazione individuale e privata la civile e politica del popolo, e colla riforma del Comune coadiuvare a porre in sodo le basi cardinali dello Stato e della Nazione; ecco la metà della quale non crediamo debba esserne una diversa.

Cerentremo, e come argomenti primi in ordine logico, e come in fatto i più ingenti, ripetiamo necessario anzi tutto promuovere l'educazione e l'istruzione elementare del Popolo, — la restaurazione della pubblica beneficenza a seconda dei bisogni del Comune e dei progressi delle scienze economiche, — le associazioni nelle loro molteplici forme, — le istituzioni che hanno per oggetto lo sviluppo fisico all'intento di preparare una popolazione robusta ed animosa, — miglioramenti edili e stradali, sia nei riguardi di comodo e di abbellimento, come nei riguardi igienici.

Gli uomini poi cui incomberà il non facile ma onorevole compito, noi li cercheremo in ogni classe della Società; idonei e gli ottimi reputando quelli che, dotati di rettitudine, di senso e di prudenza, mostrano di essere compresi di vero spirito patriottico, e che col loro passato ci offrano sicura garanzia che, attivamente ed effettivamente adoperando, unica loro ambizione sarà di conseguire il vero bene del Paese, e che non scanno mai per dipartirsi dalle leggi di una illuminata pubblica opinione.

Autonini nob. Antonino — Arcano (d') nob. Orazio — Astori dott. Carlo — Bearzi Pietro seniore — Brandis nob. Nicolo — Caprani dott. Luigi — Chiaruttini ing. Antonio — Ciconi Beltrame nob. Giovanni — Clodig prof. Giovanni — Cortelzis dott. Francesco — Ferrari Francesco — Kekler Carlo — Luzzato Mario — Malisani dott. Giuseppe — Missio dott. Mattia — Morelli Bassi dott. Angelo — Moretti dott. Giov. Batta — Morgante Lanfranco — Paganini dott. Sebastiano — Pecile dott. Gabriele — Piccini dott. Giuseppe — Presani dott. Leonardo — Tellini Carlo — Tonutti ing. Ciriaco — Toppi (di) co. Francesco — Falassi dott. Pacifico — Vidoni Francesco — Vorajo (ob. cons. Giov. Batta).

**Il Municipio di Udine** con avviso del 25 corr. (che pubblicheremo domani) rende noto che i reclami relativi alla iscrizione alla G. N. devono essere avanzati nel termine di otto giorni dalla data dell'Avviso.

**Molti laghi** udiamo farci da tutte le parti sulla inesattezza delle liste elettorali. Esse sono veramente incomplete fuormisura, e non vennero corrette d'ufficio nemmeno in ciò che era notorio a ser popolo e monna gente. Per avrebbe giovato che i reclami fossero stati fatti a tempo. È vero, che molti non potevano pensare di trovarsi esclusi, e che invece loro figurasse qualche morto, o qualcuno che non ha i caratteri per essere eletto; ma è il caso adesso che ognuno si attiri da sé.

Visto che tutti hanno fallito, almeno per peccati di omissione, non sarebbe il caso di prolungare il termine per i reclami?

**Gli elettori** non dimentichino di andare al Municipio a prendere le loro schede; se pura non vogliono servirsi di un pezzo di carta qualunque. Avvertano però di non mancare nell'esercizio d'un diritto, eh' è anche un dovere. Non è permesso ad un libero cittadino l'apatia, la trascarsa della cosa pubblica. Ognuno ha dovere di occuparsi, quanto sta in lui, per il bene del paese. Inoltre, se il Consiglio comunale ed il Municipio risultassero male composti, non si potrebbe lagunarsi dopo. La cattiva composizione dei Consigli può influire in danno di tutte le istituzioni iniziate, o da iniziarsi nel paese. Come pretendere che favoreggino ed aiutino le istituzioni educative, economiche e sociali certuni che le hanno sempre avversate, o che non le hanno mai studiate, non le hanno credute utili? Adunque quelli che vogliono l'istituzione di buoni Consigli e di buone Giunte comunali, devono fare il dovere loro di concorrere alle elezioni, intendendosi prima sui nomi delle persone da eleggersi.

Bisogna intendersi prima; poiché altrimenti i voti si disperdono sopra un gran numero di nomi, e possono sortire eletti coloro, che sono il prodotto di combriccole, od anche di sette tenere se, di camorre che se l'intendevano con nemici del paese e dell'unità dell'Italia. Sarebbe grande vergogna che certi nomi potessero soltanto ottenere un grande numero di voti. C' intendiamo!

Bisogna che **gli elettori** scrivano i *tre* nomi e in modo chiaro e colle giuste indicazioni. Ci vuole il nome ed il cognome delle persone, e quando c' è pericolo di confonderle, con un altro anche il nome del padre, o la professione, o qualunque altra indicazione per cui non sia dubbio di chi si tratti; altrimenti le schede le sono nulle.

La votazione è segreta, per cui vengono annullate quelle schede che portano il nome del votante.

**I Circoli**, secondo alcuni che sanno soli e non sanno andare in compagnia, intendono di esercitare un'indebita influenza sulle elezioni colle liste votate nel loro seno. Non è niente indebito ciò ch' è libero di fare a tutti. Un Circolo che cosa è se non una libera Associazione? Ora, non è libero a tutti l'associarsi, l'unirsi? Se alcune persone si uniscono nell'uno, o nell'altro circolo, non è libero di unirsi, in questi o in altri, ad altre persone? **Gli elettori** soprattutto non possono riunirsi dove e come vogliono per proporre le proprie liste? Chi gl' impedisce di farlo? Anzi sarebbe da desiderarsi che gli elettori imparassero ad unirsi di questa maniera; poiché venendo le elezioni politiche, gli elettori si saranno già avvezzati alla vita pubblica.

Quelli che dicono che i Circoli sono consorterie, le quali vogliono che i pochi esercitino influenza sui molti, non si accorgono che i pochi non esercitano nessuna influenza, se non la meritano. Un' influenza la si esercita in quanto la vale, e si sa farla valere. Allorquando la libertà uguaglia tutti nei diritti e nei doveri, l'influenza di alcuni non la si deve temere, poiché ad essa può opporsi sempre un'altra influenza di quelli che sono, o si stimano migliori. La discordia non è nessun male; poiché senza discordia, associazione, unione, non si fa nulla di buono.

**Le qualità negative** per essere consiglieri comunali sono da considerarsi le prime. Intanto quelli che non furono buoni patriotti italiani, quelli che non hanno avuto ed hanno mostrato di non aver fede nella Patria italiana e nella causa nazionale, e che hanno favorito il dominio straniero, devono essere assolutamente esclusi, se non hanno il pudore di escludersi da sé. L'Italia è grande e può concedere amnistia a molti, a tutti; ma chi ognuno prenda il posto che gli si compete, e quello che si compete ai fatti o cortigiani dello straniero, è molto, ma molto male. Ognuno deve subire le conseguenze dei propri atti; ed i buoni patriotti non devono correre il rischio di trovarsi seduti nella stessa sala a trattare gli affari del Comune con gente indegna di sedervi. Più di tutti poi sono da espellersi i falsi liberali del 1848, che dopo puttaneggiarono coll' Austria e col suo alleato, il Temporale. Anche adesso ci sono alcuni di questi lopi che cercano di mutar pelle; e noi potremmo additarli. Non lo faremo però se non nel caso che essi abbiano l'impudenza di presentarsi, o di farsi presentare dai loro complici ed amici.

**Mentre ieri** la Guardia nazionale di Udine con gentile pensiero stava composta, in S. Daniele, doveroso ufficio alle membra del compianto Luigi Ongaro morto combat-

tendo per la Patria, si sparsero la voce che la popolazione di Martignacco moltissime ore si dimostrazione contro di esso.

Teniamo espresso intendito di protestare a nome della giusta indignazione di tutto quel Paese, contro tale calamita sciocca e maligna. Verrà innalzata domanda affinché dalle competenti Autorità si proceda contro gli autori di notizie false, che potuto produrre allarmi e perturbazione nei nostri villaggi.

## Comitato di soccorso ai volontari.

Sociazioni del Giornale di Udine nel N. 49 del 24 settembre it. L. 503.

Offerte pervenute al Comitato	• 150.
Il Commiss. del Re	• 100.
Quintino Sella deputato	• 50.
Giuseppe Giacomelli	• 10.
Francesco dott. Cortelzis	• 10.
G. B. dott. Plateo	• 10.
Giuseppe dott. Putelli	• 10.
Antonio Fasler	• 7.50
Francesco Pittaro	• 2.50
Federico Terzi	• 20.
Zaverio Conte	• 20.
Emilio Manfredi	• 20.
Michel dott. Mucelli	• 20.
Giacomo dott. Someda	• 20.
Federico dott. Pordenone	• 5.
Angelo Dolca	• 1.
Sgobbaro Fantino	• 5.
Giacomo Dorta	• 60.
Mario Antonio	• 3.75
Giuseppe Moro	• 10.
Marchesina Mangilli	• 10.
Luigia Girardini	• 10.
Giacomo dott. Levi	• 10.
Livia Fabris Campiotti	• 25.
Francesco Damiani	• 20.
Giuseppe Marcotti	• 5.
Dr. Francesco Greotti	• 5.
Luigi C. Carotti	• 7.50
Ortensia Rossetti	• 2.50
Zerbini G. Batta	• 2.50
Giacomo Gajo	• 7.50
Angela Bearzi	• 10.
Agostinis Dan. parr. del Carmine	• 85.
Antonio Zanutta	• 2.50
Carlo del Pra e Comp.	• 10.
Giovanni Muscionico	• 4.
Ing. Ballini	• 5.

Totale it. L. 1105.70

Udine, 26 settembre 1866.

F. FERRARI  
Cassiere

**Teatro Minerva.** Martedì, 2 ottobre, avrà luogo la prima rappresentazione della rinomata compagnia equestre del sig. Cimiselli. Essa viene a dare un corso di spettacoli in questo teatro con tutto il suo personale e con 65 cavalli, di cui molti ammazzerati.

Siamo sicuri che il sig. Cimiselli ci farà passare delle belle serate.

## Bollettino del cholera.

Dal 24 al 25. Udine presidio casi 1, morti 1 dei giorni precedenti. Ospedale civile 1 caso. S. Giorgio fuori Cussigacce 1 caso, morto 1. Pordenone prigionieri 1 caso, morto 1. Palma distretto, giorno 23 1 caso, fra i militari. Codroipo dal 23 al 24 caso 1, morto 1. Trieste dal 20 al 21 casi 23, morti 13. Gorizia dal 20 al 23 casi 4, morto 1. Gorizia dal 21 al 22 casi 0, morti 3 precedenti. Treviso dal 24 al 25 casi 7, morti 2 nell'Ospedale Militare, più 2 casi ed 1 morto fra prigionieri.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Corriere della Venezia* del 25: Ci scrivono di Venezia la dolorosa sorpresa che recò ai patriotti di quella città la notizia che il generale Menabrea, interponendo i suoi buoni uffici per la liberazione del De-Benedictis, abbia dimenticato tanti altri egregi che soffrono per la medesima causa, come Alberto Errea, Mugna, Zandonato ed altri.

Il mattina del 25 corr. è partita alla volta di Venezia la Commissione presieduta dal generale Tito di Ravel, incaricata di ricevere in consegna il materiale delle fortezze contro gli opportuni concerti.

Questa Commissione, divisa come è nota in altrettante sotto commissioni è composta dai seguenti ufficiali superiori:

Per Venezia: Generale Thaon di Revel presidente — Colonnello Baudin del Genio — Tenente-colonnello Sicchetti dell'Intendenza.

Per Verona: Colonnello Guarneri del Genio — Maggiore Giovannetti d'artiglieria — Della Seta commissario di guerra.

Per Mantova: Tenente-colonnello Doix del Genio — Maggiore Rudini d'Artiglieria — Commissario di guerra Mancardi.

Per Peschiera: Maggiore Grisi d'artiglieria — Maggiore Massari del Genio — Sottocommissario di guerra Balbo.

Per Padova: Maggiore Giacché del Genio — Capitano Torretta d'Artiglieria — Sottocommissario di guerra Baldovino.

Sappiamo che a Padova una Commissione fu costituita allo scopo di raccogliere offerte per soccorrere gli operai di Venezia rimasti senza lavoro per la chiusura dei principali opifici pubblici, e l'improvviso licenziamento.

Non dubitiamo che anche le altre Province Venete si adopereranno con pari zelo al medesimo intento.

La *Gazzetta di Coblenza* annuncia che tutte le fortezze che furono armate durante la guerra, fra le quali Ehrenbreitstein, resteranno armate.

Il direttore generale delle ferrovie dell'altra Italia non ha ancora potuto ottenere che siano riattivate le comunicazioni ferroviarie con Venezia. Però le trattative continuano.

Sui fatti di Palermo leggiamo nel *Secolo del 25.*

Fra i particolari che dalle varie informazioni sembrano emergere più chiaramente, sono questi:

che si trattò di un moto da lungo tempo organizzato ad opera principale delle congregazioni religiose le quali sono numerose a Palermo;

che oltre al Bentivegna figurò come capo visibile della rivolta un prete Rotolo;

che le classi agiate e colte si sono tenute assai estraendo ai disordini;

che i disordini si sono limitati a Palermo, mentre tutti gli altri comuni principali dell'isola hanno protestato contro.

Il *Polesine* annuncia il prossimo ritorno di S. Maestà nelle provincie Venete. Così, dice quel giornale, è tolto ogni fondamento alle false interpretazioni, che s'erano date alla di lui assenza.

## Telegrafia privata.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 26 settembre.

La *Gazzetta ufficiale* reca: Il generale Cadorna, arrivando in Palermo, concentrò nelle sue mani tutti i rami del pubblico servizio. Proclamò lo stato d'assedio nella città e nella provincia; spedito troppe nei luoghi circoservizi, e diede opera a ristabilire le comunicazioni normali.

Lo stesso giornale annuncia che l'Imperatrice del Messico, procedendo dal Tirolo, giunse ieri a Reggio e ri-partì per Bologna. A Guastalla, Reggio e Modena l'Imperatrice fu complimentata dalle autorità civili e militari e festeggiata dalle G. N. e dalle popolazioni.

Shanghai, 22 agosto. Si ha dal Giappone che è scoppiata la guerra fra il Taicoun e il principe Choissou. Il Taicoun fu vittorioso allo stretto di Simonsaki.

Berlino. La Camera dei deputati respinse a grande maggioranza il progetto di legge per la vendita delle ferrovie della Westfalia.

Jork, 14. Johnson fu accolto con entusiasmo a Louisville. A Cincinnati ed a Peterburgh fu accolto malamente. Grande agitazione. Al Canada temesi un'attacco dei Feniani.

Parigi, 24. Dispacci di ieri annunciano i gravi danni cagionati dalle inondazioni nei dipartimenti dell'Alta-Loira, della Costa d'oro e del Lozère.

PACIFICO VALUSSI

Dirigente e Gereente responsabile

